

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moravocchie

dirimpetto al cambio-valuta P. Masciadri N. 834 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 31 luglio

(Vostra corrispondenza).

Firenze, 29 luglio.

Dopo l'articolo del *Morning Post* segnalatosi ieri dal telegrafo, doversi ritenere come la più conforme alla realtà delle cose l'opinione da molti manifestata che la Francia abbia realmente fatta a Berlino una interpellanza in forma verbale. Ciò è tanto più evidente, quanto meglio si confrontino gli articoli dei diari più riputati e specialmente se si legge con qualche attenzione quello che ci dice la *Patrie* dalla quale si conclude che fra il rappresentante di Francia a Berlino e il Governo Prussiano corsero parole, e non poche, rispetto alla questione dello Schleswig; per cui se non si vuole parlare di nota, si chiami come più piace la cosa, ma la cosa c'è. Colle dichiarazioni della *Patrie* siamo oggi al secondo stadio. E non possiamo dubitare che si verrà anche al terzo, se vi aggiungiamo quello che dicono la *France* e la *Nord*. Zei da parte loro, e se poniamo mente alla risposta data da Stanley a Griffith. La *France* non dice nulla rispetto al fatto in questione, se cioè viene o no inviata una nota; ma dice molto più, perchè invita il Governo prussiano a dichiarare esplicitamente che esso intende mantenersi fedele al trattato di Praga. La *Gazzetta del Nord* viene a confermare la esistenza di una comunicazione, pur negando quella di una nota; o Stanley non ha negato, rispondendo a Griffith, che trattative siano corse fra Berlino, Londra e Parigi.

La questione dell'abolizione del Concordato procede in Austria assai lentamente. Un dispaccio del *Mémorial diplomatique* accenna anzi alla probabilità che il Concordato sia soltanto riveduto. « Il cardinale Rauscher (così quel giornale) che era stato uno dei principali negoziatori del Concordato, essendosi offerto come intermediario presso la Corte di Roma, per la revisione del Concordato medesimo, il barone di Beust ha accettato con premura quest'offerta. »

Una persona che gode la fiducia del governo verrà aggiunta a Sua Eminenza, per sollecitare le trattative, durante la chiusura del Reichsrath che avrà luogo fra breve e che durerà sei settimane.

Questo termine pare più che sufficiente per giungere ad un accordo preliminare con Roma. È probabile che il cardinale Rauscher non si sia incaricato di questa delicata missione, senza prima aver esplorato le disposizioni della Santa Sede.

Come si vede tutte le leggi liberali consentite dal ministero e votate dal Reichsrath non impediscono che l'Impero continui ad essere sotto la tutela del clero, alla quale per di più son collegati la burocrazia e l'esercito. Non bastano le leggi a far libero un popolo: questa verità è stata tanto ripetuta che può dirsi ormai un assioma politico; ma anche gli assiomi bisogna talvolta ricordare nelle discussioni, per tener in carreggiato il buon senso cui i sofismi ed il dottrinarismo cercano di traviare.

La Camera dei Lordi non vuole accettare la legge di riforma quale fu adottata dai Comuni; e gli emendamenti ch'essa vi introduce, tendono naturalmente a diminuire la parte fatta alla democrazia. Ciò non potrà che esasperare la lega della riforma, che già è irritata per il bill che proibisce i meetings nei parchi pubblici.

Vi mando gli ultimi articoli della legge sull'asse ecclesiastico, quali furono votati nella seduta di ieri. Per onore del Parlamento furono votati dopo una discussione seria sull'articolo 17; mentre il giorno prima gli onorevoli che strepitavano alla sinistra volevano votarlo, se non era il Rattazzi, senza che si potesse leggerlo, alle ore 7 p. m. e cogli stomaci vuoti dopo molte e molte ore di seduta. Pareva che i furiosi deputati volessero imitare certe farfalle del greto d'Arno, le quali si gettano come una valanga sui fuochi che vi si accendono con della stipa. Rattazzi fece spegnere il fuoco, e le farfalle aleggiarono ancora per qualche ora.

Il Rattazzi mostrò tanto sabato quanto domenica una grande abilità di oratore. Fu un momento nel quale egli si elevò al sublime dell'arte. L'esile persona e l'esile voce s'erano accresciute ad uno straordinario vigore con una straordinaria nervosità. Allorché egli aveva già allacciato a sé la sinistra, in modo che non potesse uscirgli dalle mani, disse alla destra che aveva altre volte saputo sfidare l'impopolarità, meglio di lei (alludeva ad Aspromonte) e pareva volesse dire alla sinistra, ch'egli aveva dietro sé: Badate che saprei sfidarla ancora, se non fate giudizio. Così colla destra minacciava la sinistra e viceversa.

Rattazzi ha conquistato la sua posizione, e non si può che sapersi grado nello sfasciamento di partiti che esisteva. La destra ha sfrattato tutti i suoi uomini, meno uno, che ha ancora la stoffa d'un ministro delle finanze, che è il Sella perchè vuole il pareggio ad ogni costo, necessità ormai generalmente riconosciuta; e la sinistra non ha ancora fatto conoscere i suoi, sebbene ne abbia taluno. Per formare un partito governativo quali elementi restarono?

I progressisti della destra ed i moderati della sinistra. A qualcheduno parranno strane queste denominazioni: eppure sono fondate sulla realtà. La destra ha sfrattato i suoi capi, i quali sono da gettarsi tra i ferravecchi; ma questa è la vecchia destra, la vecchia maggioranza. C'è anche la giovane destra, la destra progressista, la quale contiene un gruppo di buone intelligenze che formeranno sempre un bel gruppo di deputati governativi, decisi alle riforme, ed al progresso. La sinistra accedendo al potere farà mostra di quello che ha di buono in sé e che entrerà a formar parte del nuovo partito governativo; il resto, la parte vecchia, la opposizione ad ogni costo sarà rigettata sull'ala

estrema, assieme agli originali, agli stravaganti, agli indisciplinati ed indisciplinabili. Addomesticati gli uni, gli altri saranno rispettati. Il Rattazzi è l'uomo da saperli addomesticare nel Parlamento; ma bisogna che egli sappia farlo anche nel paese. Badi di non lasciarsi venire troppo attorno la *Bohème* della politica, gli avventurieri, i bigi, che non faranno la sua forza. Prepari con coraggio e con sapienza la riforma amministrativa e finanziaria; venga dinanzi al Parlamento ed al paese con un intero programma pratico migliore di quelle generalità, che venne a dire l'altro giorno il Crispi, presenti anche per il 1869 il bilancio vero, cioè quello del pareggio ad ogni costo, ed il suo non sarà stato soltanto un trionfo parlamentare.

Egli avrà allora il paese intero dietro sé, ed il paese lo accetterà come l'uomo della situazione. Ma se egli non sa fare questo, sarà stato un'altra volta di passaggio al Parlamento. La Camera attuale ha elementi abbastanza buoni. Basta saperli adoperare. Ma il paese è migliore della Camera, e bisogna dominare i partiti di questa col paese, dandogli le soddisfazioni ch'esso si aspetta.

Noi parleremo a suo tempo della politica interna, quale doveva essere dopo la pace, quale fu, e quale potrà essere ancora. Diremo qualche parola al Governo, al Parlamento, al Paese; poichè ci sembra giunto il momento di parlare chiaro a tutti. Non ci occuperemo di minute particolarità, che non è questo il tempo di siffatte cose. Poi lasciamo una tale incombenza alla minutaglia, che sa scoprire i nei superficiali ma non i vizii e le forze interne. Cogliremo tanto più volentieri l'occasione di parlare di queste cose gravi nella quiete di un foglio provinciale, che nessuno potrà dire ad esso, nè a noi di appartenere ad un partito, di aspirare a qualcosa altro che a dire francamente la verità a tutti. Non abbiamo e non vogliamo aspirare ad altra autorità, che a quella del vero detto con calma ed imparzialità e nel solo interesse dell'Italia. In questo occuperemo le nostre vacanze, durante le quali ognuno è naturalmente condotto a pensare alla situazione in cui ci troviamo ed al domani. È tempo di prendere le cose sul serio, dacchè ci pare che il Governo abbia acquistato abbastanza forza per poter ascoltare la verità da' suoi amici, senza essere indebolito, e dacchè il paese è abbastanza calmo per poter pensare ai suoi veri interessi.

Vi unisco quel tratto della relazione dell'ottimo senatore Lodovico Pasini sul trattato di commercio coll'Austria, che riguarda la strada ferrata Villacco-Udine, altrimenti detta pontebbana. Il senatore è uno di quelli che comprendono bene quegli interessi.

Domani credo che la Camera non sarà in numero, per cui si troverà prorogata da sé.

Ecco il brano della relazione del Senatore Pasini, di cui ci parla la corrispondenza fiorentina:

Nel protocollo finale ho un articolo con cui le parti contraenti si obbligano reciprocamente a favorire e concedere nel rispettivo territorio la costruzione di quei tratti di ferrovia che servissero alla congiunzione diretta delle linee italiane colle austriache e viceversa, le quali fossero dall'una delle due potenze concesse, e costruite fino al confine presso Primolano da una parte e fino al confine del Friuli a Pontebba dall'altra, a patto però che la concessione non porti onere alle finanze e salvo a determinare d'accordo l'andamento generale ed i punti di congiunzione colle ferrovie esistenti nei due Stati.

La costruzione di queste due linee sarebbe per il commercio di Venezia di grande utilità. Quella per Bassano e Primolano raccorcierebbe d'almeno sessanta chilometri di distanza fra Venezia e Trento, ed ora che il tronco del Brennero sta per aprirsi, abbrevierebbe altrettanto la più corta di tutte le vie per giungere dall'Istmo di Suez al lago di Costanza; l'altra allaccierebbe Udine e Klagenfurt per Villacco e impedirebbe il minacciato depimento del nostro commercio di transito nella Carinzia ed a traverso la Germania col Baltico.

Il Municipio e la Camera di Commercio di Udine, zelantissimi dell'interesse della loro provincia, e convinti che sia questa per la prosperità del nostro commercio una vitalissima questione, desideravano che si soprassedesse all'approvazione del presente trattato fino a che il Governo austriaco con una convenzione supplementare si fosse obbligato non soltanto a favorire e concedere, com'è detto nel protocollo finale, ma a far costruire il tronco di strada da Pontebba fino alla congiunzione colla ferrovia Rodolfo. Le soprammentovate rappresentanze tanto più ritenevano necessario che il Governo austriaco dovesse essere, in occasione del trattato di commercio, a ciò vincolato, perchè se avanti la guerra del 1866, quando il Veneto apparteneva all'Austria, ed in seguito ad esatti e lunghi studi, la linea Pontebbana era stata da quel Governo riconosciuta preferibile, e se nemmeno dopo il trattato di pace 3 ottobre 1866 ed il distacco del Veneto quel Governo non sapeva propriamente risolversi a lasciare da parte quella linea, cosicchè in data del 16 ottobre 1866 limitava fino a Villacco la concessione della ferrovia Rodolfo, d'onde essa sarebbe poi stata proseguita fino ad un punto del litorale, e possibilmente nella direzione verso Udine, sembrerebbe adesso che volesse mutare intendimento, e far scendere la ferrovia Rodolfiana per il Predil e la Valle dell'Isone a Gorizia ed al mare. Il Municipio e la Camera di Commercio di Udine, avendo a compagni in questo desiderio il Municipio e la Camera di Commercio di Venezia, vorrebbero impedire questo danno che sarebbe irrimediabile, perchè se una strada viene condotta per il passo del Predil a Gorizia, vi sarà difficilmente chi trovi più il suo conto ad assumere la costruzione della via Pontebbana.

Il vostro Ufficio Centrale reputa degno di molta lode le premure degli Udinesi, i quali sarebbero anche disposti a fare molti sacrifici per promuovere la costruzione della via Pontebbana; ma non può certamente da esse trarre argomento per l'approvazione del trattato di commercio, testè stipulato, sia protratta o sospesa. Resterà solo di raccomandare cal-

## APPENDICE

### UN EPISODIO della Guerra d'Italia,

PER BASTIANO BAROZZI

Vi ricordate, amici cari, di aver letto nei pubblici fogli una preziosa notizia per la letteratura italiana? Vi sovvenite che nella festa nazionale dello Statuto celebrata posomamente a Belluno, l'onorevole ab. Bastiano Cav. Barozzi, regio ispettore scolastico provinciale, leggeva ad un solenne banchetto una brillante poesia, tutta ispirata dalla circostanza del giorno, che riscosse l'applauso del numeroso uditorio? Ebbene; quella poesia era nient'altro che l'Episodio di un grande poema, che l'illustre cantore delle alpi ha già dettato sull'italica redenzione, di cui egli tenne gran parte; poema ch'ei serba tuttavia sotto lima, avendo in animo a suo tempo di licenziarlo per la stampa. Ei n'aveva concepito già l'idea e architettato la macchina nelle carceri di Mantova, e

ludendo scaltramente l'occhio vigile del cerbero poliziesco, come si rileva in quel passo:

Tanto che a me, che queste cose scrivo  
Par che risuoni nell'anima ancora,  
E benchè ai piè mi santa la catena,  
La mente di quel di mi rasserenava.

Vi dirò adesso, che il chiar'uomo, facendo eco ad un mio desiderio, me ne favoriva gentilmente una copia, che forma appunto il Canto XXI di quel Tassese poema, e me ne tengo di tanto dono.

Comincia questo Canto con una fina e veritiera pittura delle arti subdole e maligne che trattergiava Casa d'Absburgo per accalappiare, corrompere od evirare la gioventù italiana. Questa politica immorale della Corte di Vienna, ve la descrive a vivi colori quella storia dei misteri intimi del Congresso di Vienna, che ci hanno testè regalato un A. Dumas e Petrucelli della Gattina, dove le molte principali di quel turpe mercato delle nazioni erano l'oro e l'amore.

Ecco come il nostro Barozzi apre il suo Canto col suo stile veramente pariniano:

Bon sapeano i tiranni che, se mai  
Risorgesse l'Italia e fosse intera,  
L'astro maligno inclinerebbe i rai ecc.

con quel che segue:

Imperocchè a salvar la dinastia  
Non avvi infamia, che non torni onesta;  
Spaccia, se il trono vuol, siccome e' stile,  
Di vaga ninfa col velen gentile. —  
Di gallicana peste, il marchesino  
Ammalato languisca a canto a Clori;  
La damigella il roseo ed il rubino  
Dal volto escluda quei vulgar colori;  
D'un pallidor fra croco e gelsomino  
Biancheggi il viso di gentili amori;  
Sia distintivo della schiera eletta  
Un po' di cachessia, qualche feb'retta.  
Alla chiesa, al teatro, al ballo, al corso  
Vada il barone e l'impudica amante ecc.

e via di questo turno giovanile.

Dopo questa morale introduzione, il nobile poeta civile mette in bocca ai suoi interlocutori, Monti, Marco, Piero e Maria, i memorabili fatti di Como e di Varese guerreggiati dall'unico Garibaldi e suoi prodi contro l'austriache masnade, e lo fa con tale disinvoltura, forza, e purezza di stile poetico, che procede proprio sul fare dei Lombardi, del Grossi. L'ottava rima scorre limpida, facile e chiara per suono di verso e naturalezza di rima, il concetto sempre logico, stringato, la dicitura forbita e scelta, la poesia atteggiata alle verità storiche; di modo chè, quando vi hai cominciato la lettura, non sai più spicar-

ne l'occhio fino al termine. Volete gustarne una? ecco la finale:

E un uomo venerando entrò fra noi  
Dall'occhio arguto e dalla faccia onesta;  
Lo sguardo temperato, i gesti suoi  
Dignitosi il rendean dal piè alla testa;  
Sorridente lo stuol saluta, e poi  
Seduto, di ciascun plauso alla festa. ecc.

Dimmi ora, se non vi desta il desiderio di assaggiare il poema intero? e noi ne affrettiamo i voti la pubblicazione, certi come siamo che farà bella comparsa colla *Messide* per lui tradotta pure in ottave rima, e colle altre forbitissime versioni bibliche, di cui il nostro caro Barozzi arricchiva il Parnaso italiano. — E quanto più caro non suonerà alle nostre anime questo Canto nazionale, che è fatto a posta per tramandare ai nostri posteri gli avvenimenti più memorabili delle italiane riabilitazioni? Se Omero non avesse cantata la *Iliade*, quanti fatti dell'antica Grecia non sarebbero sepolti nella eterna obliivione?

Se v'ha qualche neo appostabile in questo frammento di poema, sarebbe forse una certa ineguaglianza di stile, che passa troppo rapido dal sublime all'umile, e qualche rima troppo spesso ripetuta, come quella in alto; ma queste si può dire che sieno le macchie telescopiche del sole.

Fonza 28 luglio 1867. Jacopo dott. Facci.



damente al Ministero di continuare le trattative, che dicono ricominciate col Governo austriaco, perchè sia mantenuta la scelta fatta della linea per la Pontebba, la quale meglio d'ogni altra concilia gli interessi dei due territori. Sarebbe poi affatto inutile l'occupazione della costruzione sul territorio veneto dei tronchi di strada fino alla Pontebba e fino a Primolano, e l'occupazione contemporanea convenuta per la costruzione dei tronchi in prosecuzione a questi sul territorio austriaco.

Altra raccomandazione dee farsi al Ministero, ed è che egli continui con alacrità le pratiche in corso per ottenere la rettificazione generale di confini, laddove sono irregolari o salutarie, incomodi alle popolazioni confinarie, e rendono molto agevole il contrabbando. Queste rettificazioni di confine sono particolarmente indispensabili nel Friuli, nella Valle d'Astico, nel Vicentino, ed all'estremità settentrionale del Lago di Garda.

Ma anche in queste rettificazioni di confini, per quanto siano opportune e desiderabili non si può certamente valersi, come alcuno propone, per sopprimere l'approvazione di un trattato, al quale sono strettamente collegati tanti altri urgenti interessi.

Scendendo ai particolari finanziari del trattato ed a ciò che riguarda le mutazioni introdotte nelle tariffe, abbiamo già detto che solo dopo lunghe discussioni, e dopo che più volte nel primo periodo delle trattative queste furono sul punto di essere dismesse, si divenne finalmente con reciproche concessioni ad un convegno, i cui risultati appariscono dalle tabelle che vi sono annesse. Contengono esse, non vi ha dubbio, qualche stipulazione meno proficua agli industriali e commerciali, ma considerandolo nel suo complesso, si può francamente asserire che il trattato è vantaggioso all'Italia.

Ecco il restante della legge sull' asse ecclesiastico quale uscì dalle discussioni della Camera elettiva.

**Art. 17.** È fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, colle norme che verranno stabilite per regio decreto, tanti titoli fruttiferi al 5 per cento quanti valgono a far entrare nelle casse dello Stato la somma di 400 milioni.

Questi titoli saranno accettati al valore nominale in conto di prezzo sull'acquisto dei beni da venderli in esecuzione della presente legge, ed annullati man mano che saranno ritirati.

**Art. 18.** Una tassa straordinaria è imposta sul patrimonio ecclesiastico, escluso le parrocchie e ad eccezione dei beni di cui nell'ultimo capoverso dell'articolo 5, nel caso e sotto le condizioni ivi espresse. Questa tassa sarà nella misura del 30 per cento, e verrà riscossa nei modi seguenti:

a) Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto sarà cancellato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà iscritto il 30 per cento di meno della rendita di cui dovrebbero fare la iscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per cento che rimarrebbe da assegnare, si iscriverà in meno della rendita, quantà corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censiti, livelli, decime ed altre annue prestazioni, applicato del dominio del fondo del culto, sui quali censiti non si farà prelevazione diretta;

b) Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione dei beni stabili passati al dominio. Sul 70 per cento che sarebbe ancora dovuto per questo titolo, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento del valore dei canoni, censiti, livelli, decime ed altre prestazioni, appartenenti allo stesso ente, sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di queste annualità superasse quello del 70 per cento, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili sarà riscossa prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censiti, livelli, decime ed altre prestazioni;

c) Sui beni delle soppressi corporazioni religiose di Lombardia si riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, in quattro rate annuali, nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario.

**Art. 19.** Quando per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, il reddito netto di un vescovado fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6000, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6000 lire.

**Art. 20.** La quota di concorso imposta con l'articolo 31 della legge del 7 luglio 1866 sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso.

**Art. 21.** La riscossione dei crediti dell'Amministrazione del fondo del culto si farà coi privilegi fiscali determinati dalle leggi per la esazione delle imposte.

**Art. 22.** Le disposizioni della legge 7 luglio 1866 continueranno ad avere il loro effetto in tutto ciò che non è altrimenti disposto nella presente.

### Particolari sull'infortunio di Palazzolo.

Quasi la mano non regge a descrivere il fatto tremendo, che ieri, o, dirò meglio, un istante di ieri, gettava nella desolazione, il vicino paesello di Palazzolo, che dista da qui di circa quattro miglia.

Era di un ora scorso il meriggio. Dopo soffocante sereno, dal lato di tramontana innalzavansi, quasi a scaglionate, dei densi nuvoloni, a cui coll'ansiosa aspettativa di una pioggia sospiratissima, erano rivolti gli occhi

dei più. Quando, in mezzo ad essi, si vide — e fu veduta da tutti i circostanti paesi — una nube formante nell'atmosfera un corpo isolato, che presentava all'occhio inesperto l'aspetto d'un fenomeno singolarissimo, ma che altri ben qualificò tosto per una tromba terrestre. Era infatti a guisa di cono, o più precisamente d'imbuto, colla base all'insù e colla coda spesso ondeggiante: di colore prima cinereo, si fece quindi giallognolo-rosiccia con varie e successive gradazioni, e ad occhio nudo la si vedeva turbinare intorno a sé stessa ed incedere vorticosa da levante verso ponente.

Sembra siasi formata oltre il Tagliamento, presso il villaggio di S. Mauro: quivi almeno lasciò la prima traccia di sé, atterrando una casa, e schiacciandovi sotto una donna. Lungo il suo cammino per una zona in larghezza di circa 80 metri, schiantò alberi, disperse piantagioni, distrusse casolari, devastando quanto incontrava, segnando la sua via di rovina e deserto.

Ma fu in Palazzolo, dove ha lasciato orma più terribile della sua potenza di distruzione. In meno quasi di un'ora, rovesciò, subissò tutti i caseggiati lungo il suo passaggio, trasportò a molta distanza interi tetti, grandinando, qual paglia, mobiglie, materiali, travi.

Oltre un terzo del paese non è più che rovine.

Una grande pietra, a forma di piramide, fu svelta dalla base, a cui era connessa, e travolta nel turbine a considerevole altezza:

— il tetto di una casa fu divelto e lanciato altrove con tanta forza ed istantaneità, che nei locali sottoposti non cadde né un tegolo né un sasso, rimanendo affatto incolume la famiglia in quella rifugiata: — in una stanza terrena si rinvenne un'anguilla, assorbita per certo coll'acqua dal vicino Stella.

E qui devo lasciar campo all'immaginazione di chi legge per figurarsi le svariate, orribili, dilaceranti scene in mezzo ad una catastrofe così improvvisa e devastatrice. La mia parola riuscirebbe sbiadita a paragone del vero, e non varrebbe che a limitare l'idea del funesto evento.

Chi ora si portasse su quelle rovine, che tolsero ogni indizio di vie, di corti, di confini, non oserebbe chiedere a sé stesso il numero delle vittime. — Ma volle la sorte, che la maggior parte degli abitanti, attratti appunto dalla singolarità della meteora, si fossero radunati per osservarla in punti diversi del paese, e indi, a sfuggirla, si ricoverassero in massa, parte in Chiesa, parte nell'osteria del luogo, rimaste quasi illese dal turbine che irruppe fra esse.

Molti però furono i sepoli sotto le ammassate macerie: chi gridava soccorso per ischiudere il padre, il figlio, il fratello, da lui poco stante strappato; chi altrove il reclamava, avvertito da grida disperate che, sotto quelle, stavano forse affrante od affogandosi intere famiglie.

Dieci si disseppellirono già cadaveri; oltre trenta vivi, benché più o meno feriti. Di questi, due soccombettero oggi. Furono poi inutili le ricerche per una bambina, trasportata dal turbine, e di cui, in lontana campagna, si rinvenne solo la culla. — Perirono tre in una sola famiglia, due sorelle e un fratello, tutti sul fior dell'età; quattro in un'altra.

Ora non è da me il soffermare la mente e la penna sulle strazianti angosce dei disgraziati superstiti; non è da me il dipingere la desolazione di tutti que' miseri, che si trovano sprovvisti di tetto — e forse ascendono a ben trecento; — in parte mancanti di vitto e di tutto il bisognevole alla sussistenza; di coloro, che si videro ad un tratto distrutto quanto avea formato oggetto di diuturne, penose sollecitudini e privazioni; di coloro, che non sanno se piangere alla propria sorte o a quella degli altri. Oggi ancora essi ramingano là intorno, o stanno accovacciati sugli avanzi dei loro abituri, stupidi e imbamboliti dal cataclisma. — A me basta aver tratteggiato un sì luttuoso e memorando avvenimento, affinché ciò valga a muovere la privata e pubblica carità, che, con adeguate elargizioni, vorrà certo concorrere a lenire tanta sventura.

Latisana, 29 luglio 1867.

C. Monossi.

\*) Sinò da martedì il Giornale di Udine aprì una sottoscrizione a favore dei danneggiati di Palazzolo, e subito affluirono le offerte che saranno stampate di giorno in giorno.

Siamo in grado di dare per suto le principali condizioni convenute fra il Municipio di Venezia e la Società di navigazione egiziana Azicich.

Sussidio annuo lire 300.000 pagabili alla fine d'ogni semestre in moneta legale.

Addetti al servizio 5 grossi piroscali riconosciuti ottimali.

Quattro viaggi mensili con approdo a Brindisi — Si toccherà Ancona due volte al mese.

I capitani e i piloti saranno italiani, e verranno nominati dalla Società fra una lista proposta dal Municipio di Venezia.

Tro fra i medici di bordo saranno italiani.

I capitani in secondo, gli amministratori, gli ufficiali e gli equipaggi potranno essere egiziani.

La bandiera sarà egiziana.

Il contratto comincerà ad essere eseguito un mese dopo la notifica della ratificazione di parte del presidente della Società Azicich.

### NOTIZIE

**Firenze.** Gli intendimenti con cui sembra determinato a procedere il ministero nella questione relativa al rispetto della Convenzione colla Francia intorno a Roma rendono credibile la voce che il com. Nigra, nostro ministro a Parigi, è interamente devoto, come tutti sanno, all'influenza francese, non debba far più ritorno all'alta sua carica.

La nomina dell'ex ministro Durando a prefetto di Napoli, cioè nella prefettura più importante tra le prossime a Roma, acquisterebbe anch'essa in questo senso un importante significato. (Diritto).

— Ecco la nota dell'Opinione segnalataci jeri dal telegrafo:

Se dobbiamo prestar fede a un dispaccio telegrafico di Parigi, il *Moniteur* di questa mane si esprimerebbe nel seguente modo: « Il gabinetto di Firenze ha preso energiche misure per proteggere la frontiera pontificia. La Convenzione di settembre sarà strettamente eseguita. »

Il *Moniteur* ha ben ragione di fare assegnamento sulla stretta e leale osservanza della Convenzione di settembre da parte dell'Italia. Esso dimentica però che quella convenzione è un contratto bilaterale, e non lega soltanto l'Italia ma anche la Francia.

Il *Moniteur* avrebbe fatto, a parer nostro, opera di sana politica se avesse in pari tempo date esplicite assicurazioni che nemmeno la Francia ha in pensiero dal canto suo di deroare allo spirito e alla lettera di quel patto internazionale, e avesse riconosciuto che, siccome in Roma non vi sono attualmente, né vi possono essere soldati francesi, ma pontifici, non sia giusto che generali francesi vadano a far l'ispezione delle truppe pontificie e ad indagare i motivi che possono spingere alla diserzione i soldati del Papa, qualunque si fosse la loro origine. Siamo sicuri che il Governo italiano non è per tollerare una siffatta infrazione della Convenzione di settembre.

— Leggiamo nell'Opinione:

La Commissione nominata dagli uffizi sulla legge del macinato tenne la sua ultima riunione prima della proroga della Camera. Essa nominò tre altri relatori; l'onorevole Giorgini per la tassa sulle bevande; l'onorevole Morpurgo per la tassa personale o di famiglia, l'on. Briganti-Bellini per altra tassa di produzione. I relatori precedentemente nominati sono gli on. Correnti per il riassunto dei lavori della giunta, Cappellari per il macinato e Corsi per le tasse di registro, bollo e successioni. La Commissione deliberò inoltre di radunarsi di nuovo nel settembre, per discutere i vari lavori dei relatori ond'esser pronta per la futura convocazione della Camera. Le relazioni devono essere trasmesse al presidente per essere stampate e distribuite ai commissari prima della discussione. Per allargare utilmente il suo compito la Commissione ha affidato altri vari studi ai commissari: all'on. Cappellari sui tabacchi, all'on. Grattoni sulle industrie nazionali, delle quali potrebbe valersi per i suoi bisogni lo Stato invece di ricorrere all'estero, per i bilanci comunali all'on. Pepoli, per l'assettamento delle pensioni in relazione al miglioramento delle condizioni degli impiegati all'onorevole Diaz.

**Roma.** Una corrispondenza da Roma dell'Opinione annunzia che il governo pontificio pensa a vendere i beni ecclesiastici in previsione d'una rivoluzione.

Nostre relazioni particolari non solo confermano in massima questa notizia, ma ci pongono in grado d'aggiungere che si tratterebbe solo di una finta cessione da far valere, o no, secondo le circostanze.

Una nota casa bancaria belga presterebbe il nome a questo contratto; ma a premunirsi contro ogni pericolo di malafede, il governo pontificio avrebbe chiesta ed ottenuta la garanzia segreta di parecchie fra le più ricche e le più clericali case aristocratiche del Belgio e di Francia.

**Napoli.** Leggesi nell'Italia di Napoli:

Sono partiti altri legni dal nostro porto per ordini venuti telegraficamente dal ministero della marina.

I comandanti hanno ricevuto, come gli altri partiti i giorni innanzi, plichi chiusi da aprirsi tre ore dopo la partenza.

Possiamo assicurare che sono giunti ordinativi da Marsiglia per acquisto di diversi carichi di fieno che doveano consegnarsi in tre giorni. Queste notizie non hanno bisogno di commenti; la loro gravità è evidentissima.

**Ungheria.** I giornali ungheresi annunciano essere assicurata l'elezione di Kossuth nel comitato di Waitzen, malgrado l'opposizione che alla sua candidatura fa il partito deakista.

**Lussemburgo.** Si crede che il Lussemburgo sarà interamente sgombrato nei primi giorni di agosto.

**Prussia.** Il governo prussiano si occupa attualmente di rinforzare la guarnigione della cittàella di Maganza.

— La leva dell'anno 1866 ha fatto entrare nell'esercito prussiano 93,466 reclute, più 12,000 volontari, oltre poi a circa 70,000 reclute fornite dalle provincie nuovamente annesse; onde è che l'esercito si è quest'anno aumentato di 175,00 reclute.

**America.** Secondo il *Globe*, dai dispacci del signor Seward risulta che il governo di Washington non ritiene per anco giunto il momento di intervenire al Messico reputando che prima bisogna pensare al riordinamento degli Stati del Sud.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

**Rettificazione.** Abbiamo stampato, insieme a tutti i giornali, che il deputato Pecile nell'ultima importante votazione alla Camera si astenne dal voto. Ora i giornali, rettificando dichiarano che l'onorevole Pecile rispose sì, e noi pure siamo contenti di poter dare tale rettificazione.

**La Cassa di risparmio in Udine** nella seconda quindicina di luglio assunse depositi sopra 7 libretti nuovi L. 1538.— e sopra 14 libretti in corso 229.—

In complesso L. 1767.—

ed effettuò la restituzione di L. 203.—

**Società del Tiro a segno provinciale del Friuli.** 4.º elenco dei doni ricevuti per l'incorporazione del Tiro a segno.

N. 42. Ditta Tomadini. Sei fazzoletti di lino.  
N. 43. G. B. Bearzi. Due pistole a doppia canna.  
N. 44. Sig. Carlo Giacomelli. Un pezzo d'oro da 5 rubli.

N. 45. Contessa Isabella Zignoni. Uno spillo doppio con catenella d'oro.

N. 46. Sig. Giacomo Mattiuzzi ital. L. 10.

N. 47. Contessa Isabella Albrizzi-Ciconi. Tre bottoni di malachite in legatura d'oro alla romana, con astuccio.

N. 48. Sig. Giovanni Pontotti. Pipa di schiuma con fornelletti in argento.

N. 49. Sig. Antonio Volpe. Fornimento da caccia composto di fiasca da polvere, cintura di cuoio per pallini e portacapsule.

N. 50. Sig. Enrico Rosmini. Tazza di cristallo lavorata.

### Associazione medica italiana

#### Comitato medico del Friuli.

Nella seduta del 27 in seguito a mozione d'urgenza fatta da alcuni soci venne discusso un importante argomento d'interesse e dignità professionale e vennero adottate, a grandissima maggioranza di voti, i seguenti due ordini del giorno proposti, dal dott. Bartolotti il primo, da altro socio il secondo.

1. Ordine del giorno. Il Comitato medico del Friuli deplorando che qualche medico della provincia abbia prostituita la dignità professionale ricorrendo ad arti disoneste per essere eletto medico condotto a danno d'altro collega, fa voti perchè in avvenire non abbiano a ripetersi simili fatti e dichiara che d'ora in poi escluderà dalla società, qualora vi appartenesse, quel qualunque medico che discendesse a vituperevoli intrighi. Il Comitato crede inoltre di poter formulare un biasimo a quei Municipi che, non apprezzando convenientemente l'alta missione ed i sacrifici del medico, si credono in diritto di diminuirne a capriccio gli stipendi.

2. Ordine del giorno. Considerato, riguardo ai medici condotti, che gli attuali compensi per stipendi e mezzi di trasporto, costituiscono il puro indispensabile al loro decente famigliare mantenimento e spese per cavallo e ruotabile:

Veduto che il Municipio di Castions di Strada diminuiva di fiorini 100 l'attuale medico onorario riducendolo a soli fiorini 460 e che ora su questi dati apriva il concorso a quella medica condotta;

Ritenuto tale stipendio essere insufficiente agli scopi suesposti:

Il Comitato medico oggi radunato a seduta, conscio del proprio dovere di tutelare, per quanto è ad esso possibile, il decoro ed il benessere di tutti i suoi membri, passa al seguente ordine del giorno:

Nessuno esercente potrà concorrere alla condotta del suddetto Comune sotto la comminatoria d'un voto di biasimo del Comitato medico Friulano o della radiazione dal numero dei soci ove il concorrente ne facesse parte; avvertendo che tale temporanea astensione non risulterebbe a danno del servizio sanitario del Comune, già da molti mesi in via provvisoria fornito d'altro medico condotto.

La Presidenza.



# Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it. l. 658.50

Errata corrige. Nel numero di ieri furono stampate per sbaglio it. l. 10. — al nome di Marcotti Giuseppe, mentre dovevano stamparsi it. l. 40. —

Piccolotto Mariana	it. l. 10. —
Frattelli Malaguzzi negozianti	20. —
Bianchi Giambattista	5. —
Giustina Giovannaria	10. —
Armellini Giuseppe Sindaco di Facis	25. —
Sebastiano Broili fonditore di campane	10. —
P. Luigi Indri Cappellano a S. Quirino	5. —
P. Antonio Cecconi Mansionario in Duomo	5. —
P. Ferdinando Blasich	5. —
Prucher Carlo, oste	10. —
Mocenigo Vincenzo, berrettajo	2.50
G. Ferruccis, orologiaio	5. —
Geatti dottor Enrico, avvocato	10. —
Unione Evangelica di Udine	18.50

Totale it. l. 799.50

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul Giornale di Udine, al cui Ufficio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

I giornali veneziani il Tempo ed il Corriere della Venezia hanno aperta una sottoscrizione a beneficio dei danneggiati di Palazzolo. Essi, certo, nel far appello alla carità dei veneziani, sanno di poter contare sulla proverbiale generosità di quella popolazione; e noi non possiamo che ringraziarli vivamente in nome dei poveri danneggiati e di tutta la Provincia, per la loro iniziativa.

L'onorevole Ellero da Pordenone 30 luglio ci inviava la seguente:

Signor Direttore  
Mi preme dichiarare che nella tornata del 28 corr. avrei votato a favore dei due paragrafi dell'art. 17 del progetto di legge sull'asse ecclesiastico. Ringraziando V. S. O. per la inserzione della passata mia, e pregandola per la inserzione della presente, le resto obbligatissimo collega

PIETRO ELLERO  
deputato al Parlamento

Il Consiglio comunale di Venezia nella seduta del 30 scorso nominò una Commissione, la quale, d'accordo con altra nominata dalla Camera di commercio, studiò l'argomento della ferrovia della Pontebbina, e trovò che in massima sia da accettarsi, si ponga in corrispondenza colla Rappresentanza comunale e provinciale del Friuli, e d'altre città per determinare di mutuo accordo la quota di spesa o di garanzia, che a noi spetterebbe, e poscia sottoponga alla deliberazione del Consiglio il proprio operato.

La Commissione per l'accettazione dei Comuni nel Distretto di Codroipo ha formulato la seguente proposta:

Onorevole Deputazione Provinciale

La Commissione riunita per lo studio di accentrare i Comuni del Distretto di Codroipo ne ammette il principio, ne loda il pensiero, e fa voti perchè ciò avvenga colla coazione legale perchè tutto fa credere che non si possa conseguire questo risultato colla spontaneità delle annessioni.

Hanno troppa radice ancora le rivalità da villaggio a villaggio, si regna ancora un male inteso amore di sé, e si fa troppo omaggio alla punta del proprio campanile a scapito della libertà, della economia, e delle buone istituzioni.

Prima che nel conteso si professino principii opposti agli accennati passeranno degli anni e molti, e se in generale la coazione può dirsi un'offesa alla libertà, in questo caso invece ne è di nobile avviamento.

L'accentramento dei comuni sia quindi obbligatorio.

La Commissione poi, oltre i vantaggi di cui parla la circolare ministeriale, altri ne ravvisa derivanti dall'accentramento proposto. Il Comune è il germe dello Stato, è uno, anzi il primo dei circoli concentrici di questo grande cerchio, e se in oggi prevale l'idea del decentramento amministrativo col determinare le attribuzioni dello stato medesimo limitandone il numero, ne viene di conseguenza che quanto gli si toglie venga dato alla provincia e al comune. È riconosciuto da tutti necessario che esso non sia più quel pupillo di un tempo o quell'ente mezzanamente emancipato come ora, ma è mestieri sia pienamente libero padrone di se stesso, responsabile dei fatti propri. E questa autonomia, o questa libertà del Comune di cui tanto si parla e si scrive non saranno apportatrici di buoni frutti che coll'ingrandimento del medesimo.

Ingrandito e reso libero questo, anche l'individuo si emanciperà più facilmente dalle tristi abitudini dell'inerzia e nascerà quello spirito di intraprendenza e di attività operosa di cui è tanto difetto in Italia, e che non può essere la prerogativa dei tutelati. Le leggi e le istituzioni hanno grandemente cooperato alla formazione delle tendenze e del carattere di un paese.

Oltre a ciò la Commissione rileva come conseguenza del proposto accentramento una maggiore economia nelle spese di amministrazione, l'uniformità d'azione nel trattamento degli affari, la facilità d'intraprendere quei lavori che in oggi non si potrebbero eseguire senza costituire un consorzio la cui formazione è di regola attraversata da seri ostacoli, fra cui nelle prime file si presenta la disparità di opinioni e di vedute delle rappresentanze comunali che dovrebbero essere all'invece elemento di coesione ed unità.

A molti ulteriori vantaggi la commissione potrebbe ancora accennare di diversa natura si nell'ordine morale che economico, ma per amore di brevità li omette per evitare senza indugio nel concreto della questione.

Il Distretto di Codroipo è formato da sette Comuni ed ha una popolazione di 20700 abitanti, con una superficie di 221936 pertiche quadrate e con una rendita di L. 360051,87.

La forma topografica del medesimo è raffigurata dall'unito disegno.

La naturale attrazione ed anche l'artificiale spinge questi comuni al capoluogo distrettuale. La sede della giustizia, i mercati settimanali pel minuto commercio, e mensili per quello di maggiore entità, la stazione della ferrovia, la grande strada postale che parte da Udine, l'altra militare che ha principio a Palmanova e si congiunge alla prima intersecando il capoluogo distrettuale di Codroipo, danno a questo paese una non lieve importanza relativamente agli altri Comuni.

La commissione pertanto fatto calcolo dei vantaggi derivanti dalla formazione di grossi plessi amministrativi, e dagli accennati rapporti fra il capo distretto e il restante dei comuni, proporrebbe la fusione di tutti in uno formando il centro a Codroipo.

Questa idea è suggerita anche da un'altra non spregevole considerazione. Di faccia a Codroipo sarebbero più facilmente le miserevoli gare che altrimenti si solleverebbero nel fondere in uno due o più comuni di eguale importanza e non sorgerebbero quelle difficoltà amministrative create da quelli che sono o si credono offesi nei loro piccoli interessi ed aspirazioni.

Nè si obietti la questione delle distanze. Queste non impediscono sicuramente quando i comuni erano assistiti dai Commissariati che si mantenevano due volte per settimana la corrispondenza ordinaria anche con quelli che più erano lungi dal capo distretto.

— In un circondario perfettamente piano, senza alcun accidente di terreno con ottime strade 7 od 8 miglia non sono pure una gran cosa. Se si volesse dare un peso significativo a queste lontananze in paese pianeggiante, che dovrebbero dire di quelli di montagna dove i frazionisti di un comune per recarsi al capoluogo anche colla presente circoscrizione comunale, devono perdere una mezza giornata nel viaggio?

Ecco pertanto le distanze degli attuali capiluoghi comunali dal centro distrettuale desunte dall'itinerario ufficiale delle Provincie Venete. — Bertoldo miglia geograf. 3.40, Camino 2.65, Passariano 1.57, Sedegliano 3.56, Talmassons 6.70, Varmo 5.78. — Le maggiori distanze delle frazioni dei vari Comuni sono come segue — Sterpo 5.67, Straccis 5.02, S. Pietro 4.64, Grions 5.13, S. Andrat 8.69, Canussio 8.64.

Secondo le leggi Austriache il comune assistito si può dire venisse dal Commissario anziché dai rappresentanti del popolo amministrato, e le cose procedettero regolarmente con tutti i difetti delle leggi stesse; il centro dei Comuni era virtualmente il capoluogo distrettuale, e ciò prova che si può amministrare anche alla distanza di alcune miglia. E qui corre accenno di avvertire che per attuare la formazione di grossi nuclei comunali come propone la commissione, sia d'uopo riformare radicalmente la legge vigente sull'amministrazione, però che vi nascerrebbero alcune necessità alle quali sarebbe d'uopo provvedere come p. e. l'istituzione di altrettanti incaricati del Comune nel capoluogo degli annessi, ed altre di eguale o maggiore importanza.

Non disconosce la commissione che la proposta misura non porti qualche spostamento o qualche lesione di particolari interessi; — così avviene sempre quando si fanno delle innovazioni, c'è sempre alcuno che vi rimette del proprio, ma però vi è il conforto che lo scapito di uno è compensato ad usura col vantaggio di cento.

Incoraggiamento a proporre la formazione di grossi comuni si è la buona prova che fecero quelli della Toscana, comuni di proporzioni rilevanti. Ivi l'amministrazione funziona a dovere, e si è potuto attuare quegli inneggiamenti e quelle istituzioni che in altri paesi, dove il comune è piccolo, sono ancora un pio desiderio.

Se poi si osserva alle vicissitudini storiche del comune amministrativo è d'uopo notare una tendenza agli ingrandimenti, ad espandersi e a fondersi in corpi di maggiore importanza per forza stessa delle cose, per naturale necessità.

Il Comune della Repubblica di Venezia era il villaggio, il comune attuale è composto di villaggi. — Ecco i posti sulla via delle annessioni che si devono continuare e portare fino a quel punto che gli interessi e le particolari circostanze li concedano.

Ma v'hanno degli oppositori a questa teoria dedotta dalla ragione e dal fatto, e si spaventano di vedere grossi comuni e fanno puramente una questione di aritmetica aversandone la formazione.

Si dice — Ci vuol altro per amministrare bene dove ci sono tanti interessi e dove le antitesi e le collisioni si presentano con notevole frequenza. Su queste obiezioni la commissione osserva che la scienza della pubblica amministrazione è eguale sia per cento che per mille, e che dove è più largo il numero, ivi è campo più ampio a scegliere gli idonei ad amministrare la pubblica cosa. Trova anche in ciò applicazione il principio della libera concorrenza la quale ha dato e darà sempre i più benefici risultati.

Per le esposte ragioni la commissione nello studio dell'accentramento dei Comuni di questo Distretto propone come disse la fusione di tutti in uno con Codroipo per capoluogo ed insiste nuovamente perchè tale accentramento sia reso obbligatorio.

Nell'idea però che l'unione in un solo di tutti i Comuni del Distretto incontrasse troppe difficoltà, per fare omaggio al principio e per ottenere almeno in parte i vantaggi avvisati, la commissione in via subordinata avrebbe diviso di dividere l'intero Distretto in quattro Comuni e cioè:

Codroipo colle attuali sue frazioni o colle seguenti: Rivolto, Passariano, S. Martino, S. Pietro, ed il Comune di Camino, eccetto le frazioni di Straccis, Bugnins e Glunico le quali per ragioni topografiche sarebbero da annettersi a Varmo.

Varmo colle attuali sue frazioni e con quelle di Muscetto, Rovedischia e di Straccis, Bugnins e Glunico.

Bertoldo colle attuali sue frazioni e con quella di Lonca e con tutto il Comune di Talmassons.

Sedegliano colle attuali sue frazioni e con quella di Beano.

La Commissione

Ernesto dott. Mainardi, Daniele Moro cons. prov., Paolo dott. Billia, G. B. Fabris cons. prov.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta Un ballo in maschera — Comincia alle ore 9.

## CORRIERE DEL MATTINO

Secondo la Gazzetta di Milano il barone Riccaoli è partito per Roma.

Le LL. MM. l'imperatrice Carlotta e la regina dei Belgi partirono ieri l'altro di sera da Miramar per il Belgio.

Se non siamo male informati, dice la Gazz. di Venezia, sarebbe giunto ad Ancona dal Ministero un dispaccio, col quale si ordina di trasportare tutto il materiale da guerra ivi esistente all'Arsenale di Venezia, per concedere quello di Ancona agli usi del commercio.

La flotta italiana comandata dal contrammiraglio Riboty è già nelle acque di Civitavecchia, incrociando lungo il litorale romano.

Per ordine del ministero della marina da Livorno, da Genova e da Napoli sono partiti altri legni da guerra per aumentare le forze poste sotto gli ordini del Riboty.

La Gazz. d'Italia annunzia: Ha avuto luogo un nuovo movimento di cavalleria e di artiglieria verso il confine pontificio.

Il Pungolo ha il seguente dispaccio da Firenze: Può considerarsi conclusa la operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, conforme alle dichiarazioni fatte da Rattazzi alla Camera, col solo credito Italiano, escluso interamente il credito estero.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 1 agosto.

## SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 luglio

Si approva la legge sulla costituzione del Banco in Sicilia con 62 voti contro 3.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31

Dopo un incidente per la precedenza di alcuni progetti in discussione, si riconobbe dallo squittinio segreto per la legge sulla leva, che la Camera era in numero, e quindi si sono approvati gli articoli della legge per la dotazione della Corona, e per il riparto delle imposte provinciali e comunali.

Si discute il progetto sulle pensioni alle vedove e ai figli dei medici morti nell'assistenza dei colerosi.

Sono proposti vari emendamenti e tutti gli articoli sono approvati.

Sono pure adottati i progetti per l'estensione alle provincie del Veneto della legge sulle Camere di Commercio e per la convalidazione del decreto sulle scadenze delle lettere di cambio a Palermo.

È respinta la proposta D'Ondes per autorizzare, senza una legge speciale, il governo a dar assegni ai religiosi soppressi e non pensionati.

Si discutono le proposte della Commissione e del ministero per autorizzare il governo a proseguire nei lavori delle ferrovie meridionali, cessando nel settembre i fondi a ciò stanziati.

Laporta e Nicotera fanno reclami. Il commissario regio spiega e difende la proposta.

La deliberazione è rinviata.

Firenze, 31. La Gazzetta Ufficiale reca: Stanti le attuali condizioni igieniche di molte provincie dello Stato, il ministero dell'interno ha determinato che il 4.º tiro a segno nazionale che doveva avere luogo a Venezia sullo scorcio del venturo agosto, sia protratto alla prossima primavera.

Berlino 31. La classe del 1864 fu rinviata. La Gazzetta nazionale riconferma la notizia dell'arrivo a Berlino del dispaccio del governo francese. Dichiarò che un rifiuto preciso per parte della Prussia è il solo mezzo da adottarsi per impedire alla Francia di rinnovare simili passi. La Prussia non riconosce alla Francia alcun diritto di intromettersi nella questione dello Schleswig.

Parigi 31. Il Bollettino del Moniteur du soir

dice che la nota del Moniteur del 29 sulla situazione è considerata dalla Francia od all'estero come conforme alle idee concilianti e alle viste moderate che presiedono alla politica del governo imperiale e regolano le relazioni con tutte le Potenze. Il suo linguaggio e i suoi atti offrono una garanzia preziosa per la pace d'Europa. Il buon senso pubblico assicurato da dichiarazioni così precise, fa giustizia delle voci che diedero luogo ad allarmi immaginari.

Il Constitutionnel dice che Napoleone avendo espresso all'imperatore d'Austria il desiderio di dargli una prova di simpatia dopo la terribile catastrofe successa al Messico, ha stabilito di recarsi coll'imperatrice a passare 48 ore a Salzburgo in stretto incognito.

L'Etendard dice che le truppe francesi hanno occupato senza resistenza le tre provincie occidentali della bassa Cocincina. Le popolazioni le accolsero con simpatia. Le truppe si impossessarono di molte munizioni e provvigioni.

La Patrie pubblica un articolo dimostrando che il popolo francese e prussiano non vogliono la guerra.

Lo stesso giornale crede che l'arrivo dell'imperatore d'Austria a Parigi coinciderà col viaggio di Napoleone a Chalons. I due sovrani dopo una visita al campo, ritorneranno insieme a Parigi dove si faranno grandi feste. Quindi Napoleone andrebbe a Biarritz dove Beust verrà a passare una settimana.

Berlino 31. Bismark partirà ai 2 agosto per Ems ove rimarrà qualche giorno. Ritournerà poi a Berlino e riprenderà i lavori del ministero.

La Gazzetta del Nord spera che i nuovi tentativi di mediazione presso la Porta saranno più fruttuosi. In caso contrario dovere delle potenze cristiane sarà d'insistere immediatamente, risolutamente sopra i realismi.

Vienna 31. Il Sultano assistè alla formazione del ponte sul Danubio fatto dai pontonieri.

La Presse dice che Napoleone non verrà ad Ischl, ma a Salzburgo.

Londra 31. La Camera dei Lordi adottò con 142 voti contro 6, malgrado l'opposizione del Governo un emendamento che prescrive che nei collegi ove nominansi tre rappresentanti ciascuno, l'elettore non potrà votare che per due. Nella città di Londra che ne nomina quattro, ogni elettore non potrà votare che per tre.

Berlino, 31. La Correspondenza Pro vinciale dice che la risposta alla nota danese farassi immediatamente dopo il ritorno di Bismark a Berlino.

Le elezioni per Reichstag non avranno luogo prima del 24 Agosto.

Parigi, 31. Il Moniteur reca: I giornali, si occupano della missione a Roma che sarebbe stata data al generale Dumont e pubblicano un preteso discorso da lui pronunciato. È necessario precisare la verità dei fatti. Il ministero della guerra aveva esclusivamente invitato Dumont a ricercare durante il suo soggiorno a Roma le cause che produssero un certo numero di diserzioni nella legione di Antibo.

Quanto al discorso attribuito al Dumont, basta dire che non fu tenuto e che le pubblicazioni fatte su questo riguardo sono apocriefe.

## BORSE

	30	31
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.05	68.92
4 per 100	99. —	100. —
Consolidati inglesi	94.18	94.14
Italiano 5 per 100	49.45	49.10
fine mese	49.45	49.35
Azioni credito mobil. francese	342	336
italiano	—	—
spagnuolo	226	224
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	70
Lomb. Ven.	370	370
Austriache	455	452
Romane	73	75
Obbligazioni.	102	106
Austriaco 1865.	320	320
id. in contanti	323	323

Venezia del 31 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	fior. —	—
Amsterdam	100 f. d'O. 2 1/2	—
Augusta	100 f. v. un. 4	84.20
Francoforte	100 f. v. un. 3	84.25
Londra	1 lira st. 2	10.11
Parigi	100 franchi 2 1/2	40.15
Sconto.	6 0/0	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 100 da fr. 50.15 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L.V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 da — a —; Banconote Austr. da 79.60 a —; Pezzi da 20 fr. contro Valia banca naz. italiana lire it. 21.88

Valute. Sovrano a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del	30 Luglio	31 Luglio
Pr. Nazionale	fior. 67.40	67.40
1860 con lott.	87.80	89.20
Metallich. 5 p. 0/0	57. —	59.50
Azioni della Banca Naz.	699. —	700. —
del cr. mob. Aust.	179.10	180. —
Londra	127.40	127.30
Zecchini imp.	6.07	6.06 1/2
Argento	124.50	124.50

Trieste del 31. Amburgo 94. — a 94.25; Amsterdam — a —; Augusta da 106.50; a —; Londra 127.25 a 127.65; Parigi 80.50 a 80.70; Zecchini 6.05 a — da 20 Fr. 10.17 1/2 a 10.18 1/2; Sovrane 12.73 a 12.75; Argento 125.25 a 125.85; Metallich. 57.50 a —; Nazion. 67.75 a —; Prest. 1860 88.25 a —; Prest. 1864 77. — a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. — a —; Cred. mob. 181. — a —; Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI  
Redattore e Gerente responsabile.



